

**Setta del sole
Di Mambro è morto
La polizia a caccia
del terzo uomo**

Una cappa di mistero sembra scendere sui 48 cadaveri trovati mercoledì scorso a Chelvey ed a Granges-sur-Salvan, in Svizzera. Lo stesso giudice elvetico Andre Piller, incaricato dell'inchiesta del massacro nei cantoni di Friburgo e del Vallese ha detto sabato che ci si possono attendere «grandi sorprese», ma anche di «non comprendere più come il dramma si sia svolto». Sembra certo ormai che tra i 25 cadaveri semi carbonizzati del chalet di Salvan sia stata identificata la coppia Jocelyne e Joseph Di Mambro (il facoltoso franco-canadese, il cui passaporto è giunto in un plico anonimo al ministro dell'Interno francese Charles Pasqua, leader dell'Ordine del tempio del sole assieme all'ideologo di origine belga Luc Jouret). Il medico legale cerca di appurare se anche Jouret si trova tra le vittime irrisconoscibili di Salvan. Il mistero si infittirà ancor più se i corpi dei due guru saranno ufficialmente identificati. Per il massacro del 23 adepti della setta nell'azienda agricola di Chelvey e dei 25 di Salvan si dovrà cercare un terzo uomo o un'organizzazione esterna. Forse il figlio di Di Mambro, Elle (scomparso dal suo domicilio) o Camille Pillet, lo svizzero che avrebbe chiesto la protezione della polizia, potrebbero dire qualcosa.



La principessa Diana

Ansa/Epa

007 a luci rosse per Diana

Lady D filmata con l'amante dai servizi segreti

Diana e il maggiore Hewitt filmati dai servizi segreti mentre fanno l'amore. È accaduto nell'autunno dell' '88, nel giardino della casa di campagna dell'ex ufficiale. La notizia divulgata dallo 007 che coordinò la missione.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Diana seminuda, con indosso solo una giacca da cavalieria, filmata dai servizi segreti britannici mentre fa l'amore con il maggiore James Hewitt, in canottiera, nel giardino dell'abitazione di quest'ultimo. Sussurri, baci appassionati, contorsioni travolgenti, nudità regali, impietosamente e dettagliatamente immortalati, in una tiepida serata dell'autunno 1988, da videocamere e microfoni spia installati dagli 007 inglesi nella casa di campagna dell'ex ufficiale di cavalleria, a Hebford, un villaggio dell'Inghilterra sudoccidentale. Non si sa ora nelle mani di chi sia finito questo filmato, una micidiale mina vagante per Buckingham Palace. E sulla crisi della monarchia britannica, che rischia di naufragare in un mare di scandali rosa, torna, dunque, ad affacciarsi l'ombra dei servizi segreti, già in passato sospettati di aver orchestrato gli scan-

dali che periodicamente strapazzano la Corona. La notizia è stata data dal settimanalescandalistico *News of the World*, che cita come fonte un ex sottufficiale della Marina di Sua Maestà, l'ex sergente Glyn Jones. Era lui che coordinava, quella sera dell'88, i cinque agenti incaricati di sorvegliare l'abitazione del maggiore Hewitt, ufficialmente - secondo quanto riportato ieri dalle agenzie - per ragioni di sicurezza in un'azione di prevenzione del terrorismo nord-irlandese. L'ex sergente Jones racconta che quella sera la squadra di sorveglianza alstesi attorno all'abitazione del maggiore Hewitt due punti di osservazione con videocamere collocate in un fossato e all'estremità del cottage. Vennero nascosti anche microfoni-spia per tutto il giardino posteriore della villetta. Diana, secondo il racconto di Jones, arrivò

intorno alle 20.30 a bordo di una berlina guidata dal suo autista. Poco dopo appostati sul retro gli agenti riferirono che un uomo e una donna si stavano baciando sotto un albero e via via immortalarono, attraverso microfoni ultrasensibili e video registratori a raggi infrarossi, tutte le «passionate evoluzioni dell'incontro tra la principessa di Galles e il maggiore Hewitt. L'accaduto ha registrato momenti in cui si è rasentato il ridicolo. Orda, ad un certo punto Jones via radio ai suoi superiori: «Ma che ci state facendo fare? Siamo militari, non guardoni». La risposta immediata che viene dalla centrale è però tassativa: «Continuate a lavorare, poi consegnate tutto il materiale ai vostri superiori e dimenticate l'intera faccenda». «Ma come si fa a dimenticare? Pensavamo di dover tenere d'occhio pericolosi terroristi e invece ci siamo trovati davanti una coppia che faceva appassionatamente l'amore sul prato», ha raccontato ora, a distanza di sei anni, il sottufficiale Glyn Jones, responsabile di quella delicata missione, ora in pensione. «I primi sospetti che stava accadendo qualcosa di strano - racconta Jones al giornale *News of the World* - li abbiamo avuti appena appostati, quando è arrivata un'automobile dalla cui targa abbiamo dedotto che apparteneva ad un componente della Famiglia reale».

«Quando vedemmo un uomo e una donna uscire in giardino - prosegue - tenendoci per mano non sapevamo ancora che si trattava di Diana e del maggiore». Il racconto di Jones narra di un imbarazzante crescendo di richieste martellanti e dettagliate da parte dei suoi superiori: «Dalla centrale chiedevano: "Che cosa stanno facendo?" E noi: "Si stanno sussurrando frasi d'amore"; "Ed ora?"; "Si stanno baciando"; "Ed ora?"; "Si sono sdraiati sul prato"; "Ed ora?"; "Ora stanno...ehm...stanno...ehm..."; "Avanti, diteci come sono vestiti!"; "Ehm... non sono vestiti... lei indossa una giacca da cavalieria e poco altro, lui porta solo la canottiera...». Inutile dire che la notizia, che va ad aggiungersi alla ormai infinita saga di Lady Diana, ha suscitato sorpresa e indignazione a Londra. Buckingham Palace ha reagito solo con una timida e più che mai imbarazzata frase del portavoce che si è limitato a dire: «La storia è infondata». Ma perché solo ora, dopo sei anni, l'ex sergente Jones si è deciso a rivelare questa esplosiva storia? E soprattutto nelle mani di chi è finito il filmato-bomba? L'ex 007 ha dichiarato che l'ufficiale che predispose la sorveglianza confiscò la registrazione sonora e visiva e ordinò che quella circostanza fosse mantenuto il massimo segreto. Per quanto riguarda la confessione, Jones ha detto di essere

stato spinto a farla dall'uscita del libro «Princess in love», tratto dalle esplosive rivelazioni del maggiore Hewitt sul suo *affair* con Diana. Il ministro dell'Interno dal canto suo non ha saputo spiegare chi abbia ordinato l'azione di spionaggio e per quale motivo. «Per la famiglia reale è un colpo devastante» - ha commentato il deputato conservatore James Hill. Le polemiche ovviamente non tarderanno ad arrivare soprattutto sul ruolo svolto dai servizi segreti da tempo accusati di spiare i reali invece di garantirne la sicurezza. Intanto, alcuni direttori di giornali inglesi hanno rivelato che il maggiore Hewitt - il quale secondo il libro «Princess in love» ha avuto con Diana una relazione durata cinque anni - si sarebbe detto disposto a spiatellare alla stampa, in cambio di molto denaro, i dettagli più intimi e piccanti dei suoi rapporti sessuali con la principessa di Galles. Nessuno però avrebbe finora voluto ascoltarlo e «il topo» o «il verme» - affermano i direttori dei giornali - tenendosi ben stretti i soldi che comunque è riuscito finora a raggranellare spifferando di essere stato l'amante di Diana e dando una poderosa spallata alla Monarchia. Ma gli scandali rosa ora rischiano di tingersi del giallo del ricatto che potrebbe venire dai servizi segreti.

Scandalo alla vigilia del congresso Tory

Armi e tangenti per baby Thatcher

Le rivelazioni sui miliardi sospetti del figlio della Thatcher scuotono i Tories alla vigilia dei lavori del congresso del partito. Secondo intercettazioni telefoniche passate al *Sunday Times* Mark avrebbe intascato profitti intorno ai 12 milioni di sterline come mediatore in un favoloso contratto d'armi con l'Arabia Saudita firmato da sua madre. «Il problema è che quando si trattava del figlio Margaret diventava cieca». I laburisti chiedono un'inchiesta.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Lo scandalo sui misteriosi profitti intascati da Mark Thatcher, figlio dell'ex primo ministro, si è abbattuto sul governo conservatore alla vigilia del congresso del partito che si svolge nella cittadina costiera di Bournemouth. Preoccupante per i Tories è il fatto che a pubblicare le rivelazioni in prima pagina è stato il *Sunday Times*, una delle quattro testate controllate dal magnate della stampa Rupert Murdoch che ha sempre sostenuto i conservatori. La decisione di far scoppiare lo scandalo nelle stesse ore in cui centinaia di delegati si radunano con la speranza di ravvivare le sorti di un partito che sta progressivamente perdendo la fiducia degli elettori, sembra confermare le voci secondo cui Murdoch si stia allineando coi laburisti, convinto già fin d'ora di non poter più sostenere il cavallo perdente alle prossime elezioni.

Inizialmente l'Arabia Saudita preferì contrattare coi francesi, ma dopo un misterioso incontro del team inglese a Ginevra con Akram Ojeh che capeggiava i negoziati franco-arabi il profilo di Mark Thatcher acquistò una prominenza che si sarebbe rivelata determinante. Secondo il *Sunday Times* le voci sul nastro rivelano che il figlio della Thatcher seppe imporsi anche su un intermediario rivale, pure inglese. Ad un certo punto una voce che potrebbe essere quella di Kashoggi dice sul nastro: «Il punto è che Mark ha più potere ed ha influenza coi gruppi militari ed il governo... questa gente è disposta a vendere la famiglia per il denaro». Al termine della conversazione viene stabilito che la mediazione verrà pagata tramite deposito in una banca dell'Arabia Saudita o Svizzera. Il *Sunday Times* commenta: «Con i francesi messi fuori gioco il figlio della Thatcher stava per diventare un uomo estremamente ricco».

Sotto il titolo ad otto colonne che recita: «Il segreto profitto di Mark Thatcher su un contratto d'armi di 20 miliardi di sterline» il *Sunday Times* scrive di essere venuto in possesso delle trascrizioni di telefonate registrate segretamente e rese note da Mohammed Khilawi, ex primo segretario saudita alle Nazioni Unite che ora ha chiesto asilo politico negli Stati Uniti. Nelle registrazioni viene fatto il nome del figlio della Thatcher come mediatore in compravendite di armi all'epoca in cui la signora di ferro era primo ministro. Fu lei ad apporre le firme sui contratti, cosa che ha fatto sollevare l'ipotesi che doveva essere al corrente di ciò che suo figlio stava facendo e di quanto stava intascando. Secondo un altro settimanale della domenica, *The Independent on Sunday*, che pure ha posto le rivelazioni in prima pagina, si tratterebbe di una somma intorno ai 12 milioni di sterline.

Proprio mentre il contratto con l'Arabia Saudita stava per essere firmato un giornale inglese pubblicò indiscrezioni su un altro contratto, questa volta con lo Stato dell'Oman, in cui figurava Mark. I funzionari del governo inglese consero dalla Thatcher per avvertirla che le cose rischiavano di creare imbarazzo. Ma una fonte governativa ha detto al settimanale: «Quando si trattava del figlio, la Thatcher diventava cieca». Sarebbe stata lei stessa ad incentivare la firma del contratto d'armi con l'Arabia Saudita col quale il figlio stava facendo, secondo il settimanale, un affare di 20 miliardi di sterline. Si rivolse personalmente alla famiglia reale saudita ed il contratto venne firmato in due fasi nel 1985 e nel 1988 per la consegna di 120 aerei Tomado, 120 Jet d'addestramento, 88 elicotteri, navi antimine e per la costruzione di basi navali ed aeree. Il settimanale conclude: «Secondo alcuni dei personaggi coinvolti il guadagno di Mark fu di 15 milioni di dollari. Per il trentunenne la fortuna era fatta». Il figlio dell'ex primo ministro che nel 1979 viveva quasi d'espediti facendo il condirettore in macchina o il modello, di colpo cominciò a comprarsi case favolose in America e in Inghilterra.

Il *Sunday Times* fa risalire il ruolo di Mark Thatcher ad un incontro al Savoy Hotel di Londra con mercanti d'armi avvenuto nel 1980, l'anno dopo l'arrivo di sua madre a Downing Street. Venne discusso il contratto per l'acquisto di armi che l'Arabia Saudita cercava di stipulare con il miglior offerente. Il funzionario di una società produttrice d'armi ha detto al settimanale: «Mark Thatcher era un opportunist che cercava di intascare il massimo dalle mediazioni. Sfoggiava il suo nome in relazione alla posizione politica assunta da sua madre». Il mercante d'armi Kashoggi ha detto al settimanale: «Mark era uno che poteva rivolgersi direttamente a sua madre per sapere che risposte poteva dare».

Le rivelazioni di ieri si associano alle notizie della settimana scorsa secondo cui il figlio della Thatcher è sotto inchiesta in America, con l'accusa di «racketteering». Dopo domani sua madre dovrebbe presentarsi sulla piattaforma al congresso Tory. I laburisti hanno chiesto al governo che venga aperta un'inchiesta pubblica su come suo figlio «si è fatto i miliardi».

Picchiati e derubati gli extracomunitari e i passeggeri che tentavano di difenderli, tre feriti

**«Negro ti buttiamo giù dal treno»
Raid skinhead sulla metropolitana di Berlino**

Agghiacciante serie di violenze razziste sui treni della rete metropolitana di Berlino. Bande di *skinheads* hanno terrorizzato i passeggeri, picchiato e ferito viaggiatori stranieri e tedeschi e hanno cercato di gettare due malcapitati dai vagoni in corsa. Le aggressioni forse sono state una vendetta per l'arresto, venerdì, di tre componenti della banda di teppisti che qualche giorno fa scaraventò da un convoglio un cittadino del Ghana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Giornata di violenze razziste sui treni della metropolitana berlinese. Sabato scorso (ma la polizia ha diffuso le notizie soltanto ieri) su diverse linee, con una azione che molti particolari lasciano pensare sia stata preordinata e diretta da qualcuno, gruppi di *skinheads* hanno aggredito cittadini stranieri e tedeschi che erano inter-

venuti per difenderli. In due casi, i criminali teppisti hanno cercato di gettare le loro vittime dal treno in corsa, proprio com'era accaduto il 16 settembre scorso quando l'incredibile violenza era stata esercitata nei confronti di un ghanese, il quale era poi restato sui binari per tutta la notte ed era stato travolto da un altro treno che gli aveva am-

putato una gamba. Venerdì scorso, quattro degli autori dell'aggressione, giovani (15, 19 e 27 anni) tutti componenti di una banda che si era già distinta in violenze e atti di teppismo sulla rete nord delle ferrovie cittadine berlinesi, erano stati arrestati grazie anche alle testimonianze di persone che avevano assistito al gesto criminale ma in un primo momento avevano taciuto. Le violenze di sabato sembrano essere state quasi una risposta agli arresti del giorno precedente. I gruppi di *skins* hanno preso d'assalto diversi treni della S-Bahn, la rete metropolitana di superficie, sulle linee che dai quartieri del nord di Berlino convergono verso il centro. L'aggressione più grave ha avuto per vittima un mozambicano di 37 anni, il quale è stato aggredito da una banda composta da non meno di 15-20 persone, che erano saliti sul vagone - hanno riferito i testimoni - gridando slogan razzi-

sti e agitando bastoni e coltelli. L'uomo è stato insultato, poi picchiato e derubato. A un certo punto una ragazza della banda ha gridato che bisognava gettarlo dal treno. Per fortuna, però, proprio in quel momento il convoglio aveva raggiunto una stazione e il malcapitato è riuscito a sfuggire ai suoi aguzzani. Ferite, e in modo piuttosto serio, anche due altre persone di cui la polizia non ha reso nota la nazionalità. Il primo, un ragazzo di 22 anni, è stato picchiato tanto che è stato necessario ricoverarlo in ospedale. Il secondo, ancora più giovane (17 anni) è stato aggredito mentre era in compagnia di un amico da una ventina di mascalzoni che gli hanno provocato diverse fratture alle braccia e alle gambe. Infine un quarto episodio, che ha avuto per protagonista un cittadino tedesco. Gli *skinheads*, anche in questo caso una ventina, se la

sono presa contro un uomo, probabilmente perché aveva cercato di difendere qualcuno o aveva espresso la sua riprovazione per le brutte dei teppisti. Questi prima hanno gettato dal treno il cappotto e la bicicletta della loro vittima, poi hanno cominciato a spingerlo cercando di gettare dal vagone anche lui. Soltanto l'intervento coraggioso di una ragazza di 18 anni, la quale ha tirato l'allarme facendo bloccare il convoglio, ha impedito che avvenisse il peggio. Da un paio di anni l'azienda berlinese dei trasporti pubblici impiega, con compiti di vigilanza, parecchie centinaia di agenti privati, la cui presenza in effetti ha fatto ridurre il numero delle azioni teppistiche e violente sulle linee del centro. In periferia, però, prendere un treno, per uno straniero ma ormai anche per gli stessi tedeschi, sta cominciando a diventare davvero pericoloso.

I racconti di Hanrahan il rosso di William Butler Yeats



Illusioni & Fantasm

Mercoledì 12 ottobre in edicola con l'Unità

